

p. 35), quantunque fosse in guerra letteraria col *Muzio* per la lingua italiana, pure, vivente esso, ne fa onorata menzione, dicendo: *Io ho il Muzio per huomo non solamente dotto et eloquente, ma leale, che appresso me molto maggiormente importa: e credo, che egli dicesse tutto quello, che egli credeva sinceramente.*

Il *Zeno* (*Lett.* 810) dice che dal 1550 sino alla sua morte la occupazione del *Muzio* non fu che la pietà, e la religione, che servì varii principi, ed a tutti parlò da cristiano, e non morì da cortigiano; che i suoi libri, e le sue lettere ne sono irrefragabili testimonj.

Il *Tiraboschi* (*Lett. Ital. lib. II. cap. I. num. xxxiv.*) dice che il *Muzio* cortigiano insieme e teologo fu uno degli uomini più laboriosi che a quel secolo fiorissero, ma poco felice nel ritrarre da' suoi studj quel frutto, che pareva loro doversi: ed al n.º xxxv che co' suoi opuscoli contro gli eretici veniva a scoprire gl'inganni e le frodi con cui i novatori seducevan gl'incauti, e confermava con ciò i cattolici nella fede; e che nelle